

Celebrazione dell'VIII° Centenario della SECONDA LETTERA AI FEDELI (1221)

San Francesco di Assisi

“E colui al quale è affidata l'obbedienza e che è ritenuto maggiore, sia come il minore e servo degli altri fratelli, e usi ed abbia nei confronti di ciascuno dei suoi fratelli quella misericordia che vorrebbe fosse usata verso di sé qualora si trovasse in un caso simile. E per il peccato commesso dal fratello non si adiri contro di lui, ma lo ammonisca e lo conforti con ogni pazienza e umiltà.”

Seconda Lettera ai Fedeli #42-45

Meditando su San Francesco, oggi la nostra riflessione è rivolta sull'obbedienza in riferimento al superiore che essendo il maggiore deve farsi minore e servo di tutti.

L'obbedienza inizia con l'amore verso la propria anima che custodisce la presenza di Dio in noi. I nostri più profondi slanci d'amore prendono vita nella nostra anima ed è qui che meditiamo la Parola di Dio e le ispirazioni del Suo Spirito. La nostra vita prende forma dall'anima.



journeywithjesus.net

Quando le sorelle/fratelli vengono affidati in obbedienza al maggiore (superiore), questa/o è chiamato ad essere custode delle loro anime. Si tratta di seguire in loro l'origine divina, la bellezza della loro unicità e della loro vocazione così come la fonte della loro energia d'amore. Una sorella/fratello può soffrire per qualche trasgressione o per essersi perso; è allora che è necessario dare prova di misericordia verso chi soffre. Esortarli con pazienza e gentilezza, alla pari, per sviluppare e sostenere insieme nuovi inizi. Creare un punto di riferimento e di fiducia, ascoltando senza pregiudizi e senza condanne, perché consapevoli della propria debolezza e dipendenza; senza considerarsi superiori, offrire con

rispetto ciò che è necessario per vivere e che permette di realizzare la propria

vita. Così facendo, diamo un volto all'amore benevolo di Dio e offriamo al fratello/sorella uno spazio creativo dove ciascuno assume la propria responsabilità, per creare insieme.

Seguendo l'esempio di Gesù, noi serviamo dal basso non dall'alto come se sapessimo tutto, esaltati dal potere ed esposti alla tentazione dell'abuso di potere; cercare umilmente con la sorella/fratello di scoprire il desiderio di Dio, cercando di amare insieme la creazione di Dio. Obbedienti ai moti della nostra anima rendiamo presente l'amore, presentando a Dio tutto e tutti in un clima di preghiera, rendendoci conto soprattutto di chi è nel bisogno e non escludendo niente e nessuno dal nostro amore.

Ricordiamo le fragilità personali, i nostri limiti e le nostre inclinazioni al peccato e sentiamo di nuovo il bisogno di misericordia e di guarigione. Possiamo percepire in noi una collera nascosta a causa dell'impotenza che sperimentiamo, ma la collera, la stizza e la confusione impediscono l'amore. Per questo non lasciamoci sopraffare da questi sentimenti. Cerchiamo di accogliere ciascuno/a come Dio fa con noi, senza riserve. Così facendo ci rendiamo conto della situazione della persona che ci è stata affidata e questo può rammentare situazioni simili che viviamo nella nostra vita. In questo modo, ci apriamo ad un incontro fraterno che porta pace, maggiore vitalità e risveglia una nuova disponibilità per la missione di Dio che ci è stata affidata.

- ✚ *Uno spazio di ascolto dell'altro, libero da ogni tipo di dominio, quali caratteristiche potrebbe assumere tra noi?*
- ✚ *Come possiamo vivere l'autorità in modo che sia caratterizzata dall'amore e dalla misericordia, e che sia lontana dalla rigidità, da decisioni prese in solitario, da azioni guidate dalla paura?*
- ✚ *In che modo ciascuna/o può trarre nutrimento, integrare i doni di tutte/i nella missione globale della nostra comunità?*

*Suor M. Magdalena Schmitz, Vice-presidente CFI-TOR
Franziskanerinnen, Töchter der Hl. Herzen Jesu und Mariä
Originale in tedesco*